

s c e n a r i o e m i l i a - r o m a g n a

previsione macroeconomica a medio termine. giugno 2012

L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione macroeconomica per l'Emilia-Romagna fino al 2013.

L'analisi presentata non ha potuto tenere conto degli effetti, a tutt'ora non valutabili, dello sciame sismico che dal 20 maggio scorso colpisce le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

Pil e conto economico

L'edizione corrente dello scenario rivede leggermente al rialzo la stima della crescita reale del Pil dell'Emilia-Romagna per il 2011, da +0,7 a +0,8 e riduce l'ampiezza della flessione prevista per il 2012, da -1,5 a -1,3 per cento. La crescita dovrebbe riprendere nel 2013, ma non andrà oltre lo 0,8 per cento. L'andamento regionale previsto per l'anno in corso è negativo, ma meno pesante di quello prospettato a livello nazionale.

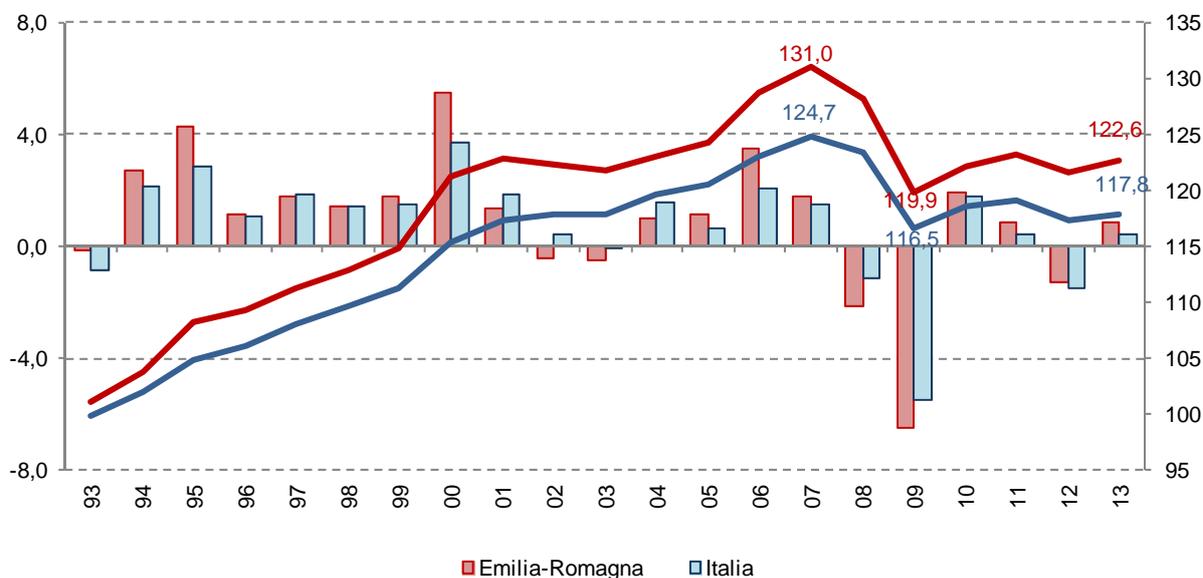
La crescita reale nazionale nel 2011 non è andata oltre lo 0,4 per cento. Nel 2012 il prodotto interno lordo dovrebbe ridursi dell'1,5 per cento. Questa valutazione rivede leggermente in senso meno negativo quella precedente di una flessione dell'1,7

per cento. L'andamento risulterà poi solo lievemente positivo nel 2013 (+0,4 per cento). Il Pil rimarrà comunque molto lontano dai livelli raggiunti prima della crisi del 2008-2009.

In regione, la domanda interna si è mantenuta quasi stabile nel 2011, ma dovrebbe accusare una flessione del 2,7 per cento nel 2012, doppia rispetto a quella che subirà il Pil. La domanda interna non contribuirà alla lieve ripresa attesa nel 2013 e risulterà poco più che stazionaria. Questo andamento riflette quello dei consumi delle famiglie, che per il 2011 si stima siano aumentati dello 0,6 per cento, ma dovrebbero scendere del 2,4 per cento nel 2012 e flettere ancora dello 0,6 per cento nel 2013. Sui consumi infatti si riflette pesantemente la grave condizione del mercato del lavoro e l'incertezza in merito all'evoluzione della crisi che colpisce il nostro paese insieme ad altri dell'area dell'euro.

Gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere subito una flessione già nel corso del 2011 (-1,6 per cento). La recessione in corso ne determinerà una sensibile caduta nel 2012 (-4,1 per cento), anche se ci si attende che l'andamento degli investimenti risulterà pronto a cogliere i segnali di ripresa che si

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012

manifesteranno l'anno successivo (+3,1 per cento). Restano lontani i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi. Nel 2013 gli investimenti risulteranno inferiori del 13,1 per cento rispetto a quelli del 2006. La crescita del Pil ha continuato ad avvalersi dell'effetto di traino derivante dalle vendite all'estero. In termini reali di contabilità economica, si stima che le esportazioni siano aumentate dell'8,6 per cento nel 2011. Si tratta di un risultato migliore rispetto a quello messo a segno dall'export nazionale (+6,9 per cento). Nel 2012 l'andamento delle vendite all'estero regionali dovrebbe peggiorare per effetto della recessione che interessa l'insieme dei paesi europei, ma resterà positivo. L'incremento dovrebbe ridursi al 3,6 per cento, risultando solo leggermente migliore di quello dell'export nazionale (+3,3 per cento). A fronte di un'attesa ripresa a livello europeo, ci si attende per il 2013 un rafforzamento della dinamica delle esportazioni (+5,1 per cento), in linea con quanto si prospetta per le vendite estere nazionali (+4,8 per cento). Al termine del 2013 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 5,0 per cento rispetto al livello massimo precedente la

crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la grande capacità delle imprese regionali di operare competitivamente sui mercati esteri e la crescente importanza di questi per l'economia regionale.

Nel 2011 l'aumento delle importazioni (+4,5 per cento) è risultato ampiamente inferiore a quello delle esportazioni. Con il rallentamento dell'attività economica e in particolare della domanda interna questa tendenza dovrebbe accentuarsi decisamente nel 2012 e condurre ad una diminuzione del 2,7 per cento delle importazioni. Nonostante la debolezza della spesa per consumi, nel 2013 la ripresa delle importazioni, che costituiscono altresì un input del sistema produttivo, dovrebbe giungere a toccare il 2,4 per cento.

La formazione del valore aggiunto: i settori

L'aspetto cruciale dell'analisi della formazione del reddito continua ad essere dato anche in questa edizione dalla nuova caduta del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, che dopo avere registrato un discreto incremento nel 2011, pari all'1,6

Previsione per l'Emilia Romagna e l'Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000

	Emilia Romagna				Italia			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Conto economico								
Prodotto interno lordo	1,9	0,8	-1,3	0,8	1,8	0,4	-1,5	0,4
Domanda interna (1)	1,5	-0,2	-2,7	0,2	1,0	-0,3	-2,9	-0,2
Spese per consumi delle famiglie	1,5	0,6	-2,4	-0,6	1,2	0,4	-2,8	-1,0
Spese per consumi delle AAPP e delle ISP	-0,4	-1,0	-1,8	-0,3	-0,6	-0,9	-1,7	-0,3
Investimenti fissi lordi	3,3	-1,6	-4,1	3,1	2,1	-1,9	-4,4	2,9
Importazioni di beni dall'estero	14,9	4,5	-2,7	2,4	16,3	1,5	-2,1	2,9
Esportazioni di beni verso l'estero	13,2	8,6	3,6	5,1	13,6	6,9	3,3	4,8
Valore aggiunto ai prezzi base								
Agricoltura	-0,3	-0,3	-2,0	0,9	-0,3	-0,5	-2,8	0,5
Industria	7,5	1,6	-3,0	1,7	7,0	1,2	-3,6	1,2
Costruzioni	-4,2	-2,4	-2,5	0,3	-3,0	-3,5	-3,0	0,0
Servizi	1,5	1,1	-0,3	0,6	1,4	0,8	-0,7	0,2
Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz.	2,0	1,0	-0,5	0,3	3,3	n.d.	n.d.	n.d.
Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor.	1,3	1,0	0,0	0,6	0,8	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	1,4	1,6	-0,6	0,8	0,5	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	2,8	1,0	-1,2	0,9	2,1	0,6	-1,5	0,4
Unità di lavoro								
Agricoltura	-2,4	-1,4	-0,4	-0,2	0,7	-2,8	-0,7	-0,5
Industria	0,5	2,8	-2,8	0,0	-3,1	0,8	-3,0	0,0
Costruzioni	-9,3	-9,0	-6,3	0,7	-2,2	-3,1	-7,2	-0,1
Servizi	-0,9	2,0	0,1	0,3	-0,2	0,5	0,0	0,2
Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz.	-0,8	2,2	0,1	0,3	-0,5	n.d.	n.d.	n.d.
Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor.	-0,7	2,0	0,3	0,6	0,6	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	-1,1	1,8	0,1	0,3	-0,4	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	-1,3	1,2	-1,0	0,3	-0,9	0,1	-1,1	0,1
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	-0,1	1,2	-0,5	0,1	0,0	0,4	-0,1	0,1
Occupati	-1,0	1,6	-1,0	0,1	-0,7	0,4	-1,1	0,0
Tasso di occupazione(2)(3)	44,4	44,8	43,9	43,6	38,1	38,1	37,5	37,3
Tasso di disoccupazione(2)	5,7	5,3	5,8	5,8	8,4	8,4	9,3	9,4
Tasso di attività(2)(3)	47,1	47,3	46,6	46,3	41,6	41,6	41,4	41,2
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	1,0	2,6	-0,6	1,5	0,9	2,2	-0,6	1,2
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	21,9	22,0	21,5	21,5	18,2	18,2	17,9	17,9

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

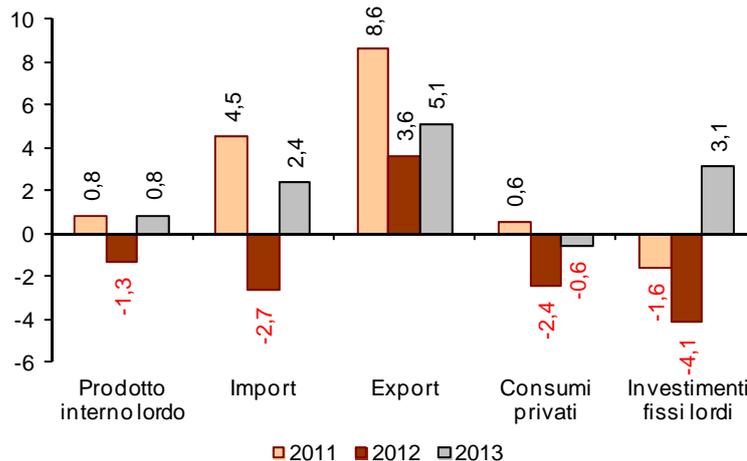
Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012.

per cento, dovrebbe ridursi del 3,0 per cento nel 2012. La ripresa del settore attesa per il 2013 potrebbe però essere più sensibile di quanto prospettato in precedenza e giungere all'1,7 per cento. Al termine del prossimo anno l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà ancora inferiore del 14,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Per il settore delle costruzioni si stima che il valore aggiunto abbia subito un'ulteriore riduzione del 2,4 per cento nel 2011. Gli effetti della crisi europea del debito sovrano si rifletteranno sul settore anche per l'anno in corso con una nuova flessione del 2,5 per cento. Anche il reddito derivante dall'edilizia dovrebbe riprendersi nel 2013, ma solo dello 0,3 per cento. Al termine del 2013 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà comunque ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2008 (-16,1 per cento).

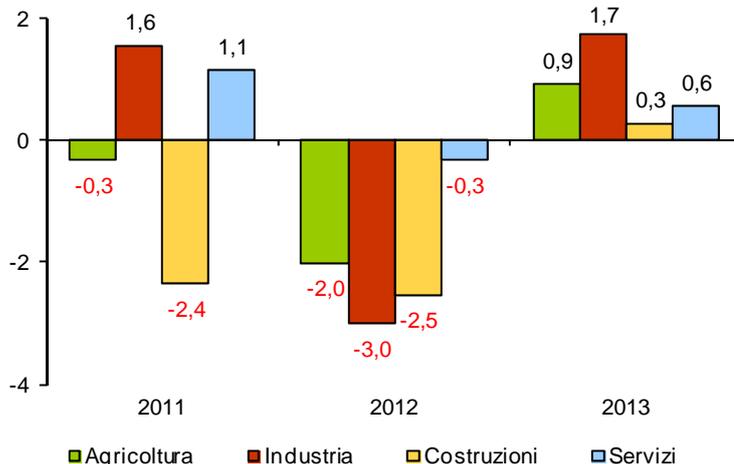
Il valore aggiunto del variegato settore dei servizi dovrebbe essere cresciuto nel 2011 dell'1,1 per cento. L'edizione corrente conferma la valutazione che, per l'anno in corso, anche questo settore dovrebbe subire una seppure lieve contrazione (-0,3 per cento), ma ci si attende che sia in grado di cogliere l'opportunità di ripresa nel 2013 (+0,6 per cento). In dettaglio, il comparto del "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni" dovrebbe avere registrato una fase di espansione (+1,0 per cento) nel 2011, ma nel 2012 subirà una flessione dello 0,5 per cento, a seguito della riduzione dei consumi, e non andrà oltre una crescita limitata nel 2013. L'insieme dei servizi alle imprese (intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali), dopo avere vissuto anch'esso una fase di lenta crescita nel 2011 (+1,0 per cento), dovrebbe mantenersi stazionario nel 2012 per realizzare una lieve ripresa nel 2013 (+0,6 per cento). Si valuta che il valore aggiunto dell'aggregato degli "altri servizi" sia cresciuto in misura più sensibile nel 2011 (+1,6 per cento). Nel corso del 2012 ci si attende una sua leggera flessione (-0,6 per cento), seguita da una nuova discreta ripresa nel 2013 (+0,8 per cento), un risultato positivo tenuto conto del difficile andamento complessivo. Al termine del 2013, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe trovarsi sostanzialmente sui livelli del precedente massimo toccato nel 2008.

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



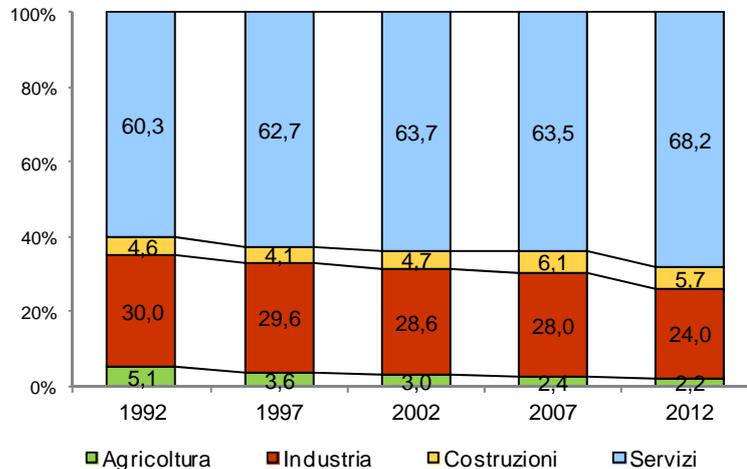
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012

Scenario regionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012

Scenario regionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012

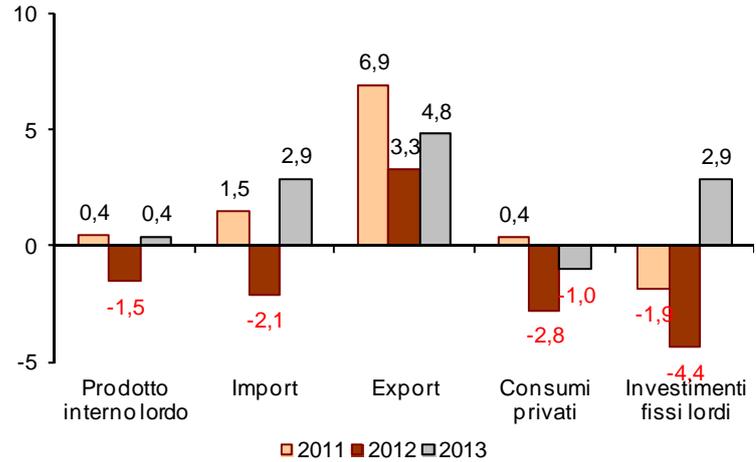
Il mercato del lavoro

Nel 2011 l'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, è aumentato dell'1,2 per cento. La ripresa regionale si è realizzata in un contesto di stasi a livello nazionale (+0,1 per cento). Per l'anno in corso, a fronte dell'andamento congiunturale negativo, ci si attende una flessione dell'impiego di lavoro (-1,0 per cento) in linea con la tendenza nazionale (-1,1 per cento). L'espansione dovrebbe riprendere a livello regionale nel corso del 2013 (+0,3 per cento), ma sarà lieve. Risulterà ancora più debole a livello nazionale, ove l'impiego di lavoro rimarrà sostanzialmente stazionario.

A livello settoriale l'evoluzione dell'impiego di lavoro nel triennio mostra disomogeneità di ampiezza e di segno. L'andamento sarà positivo nel settore dei servizi e in tutti i suoi sotto settori esaminati, tanto che nel biennio 2012 - 2013 si registrerà solo un rallentamento della crescita. Nelle costruzioni si attenuerà la forte tendenza negativa che da tempo interessa il settore, nel quale l'impiego di lavoro si avvicina a soglie non comprimibili, lasciando spazio a una ripresa nel 2013. Nell'industria, invece, si è avuto un discreto aumento nel 2011 (+2,8 per cento), ma questa tendenza si invertirà completamente, conducendo ad una flessione dell'impiego di lavoro di analoga ampiezza nel 2012, mentre nel 2013 non si dovrebbe andare oltre una fase di debolezza e sostanziale stabilità.

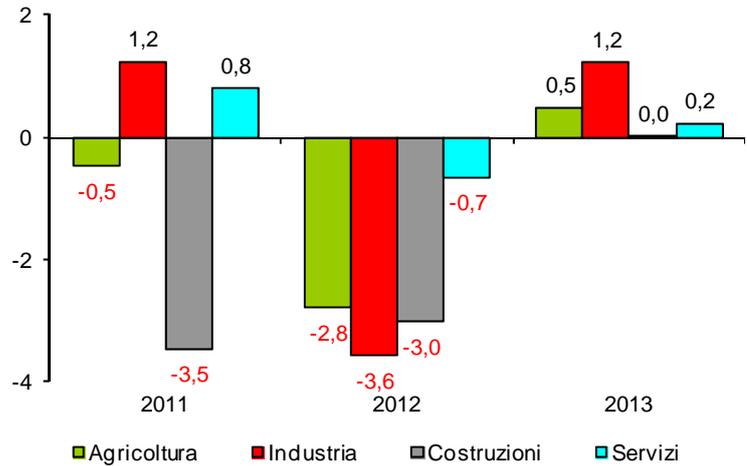
Gli indicatori relativi al mercato del lavoro, rispetto all'edizione precedente, evidenziano meglio le difficoltà della ripresa registrata nel corso del 2011 e prospettano un quadro in progressivo e più marcato deterioramento per il 2012. Nonostante l'aumento delle forze di lavoro registrato lo scorso anno, +1,2 per cento, a seguito della favorevole congiuntura, la tendenza positiva si è interrotta e per il 2012 si prospetta una flessione dello 0,5 per cento. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, per lo scorso anno è quindi lievemente aumentato, 47,3 per cento, ma dovrebbe nuovamente tendere a diminuire e in misura sensibile scendendo al 46,6 per cento nel 2012 e al 46,3 per cento nel 2013. Il dato regionale resta strutturalmente più elevato di quello nazionale, ma si riduce

Scenario nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico



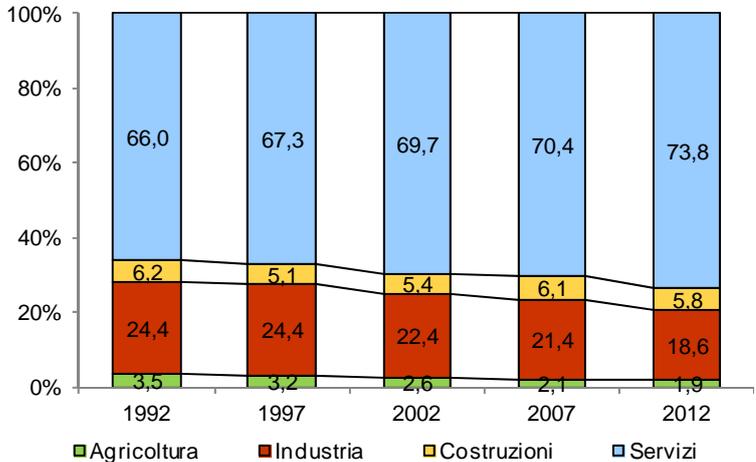
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012

Scenario nazionale: tasso di variazione del valore aggiunto settoriale



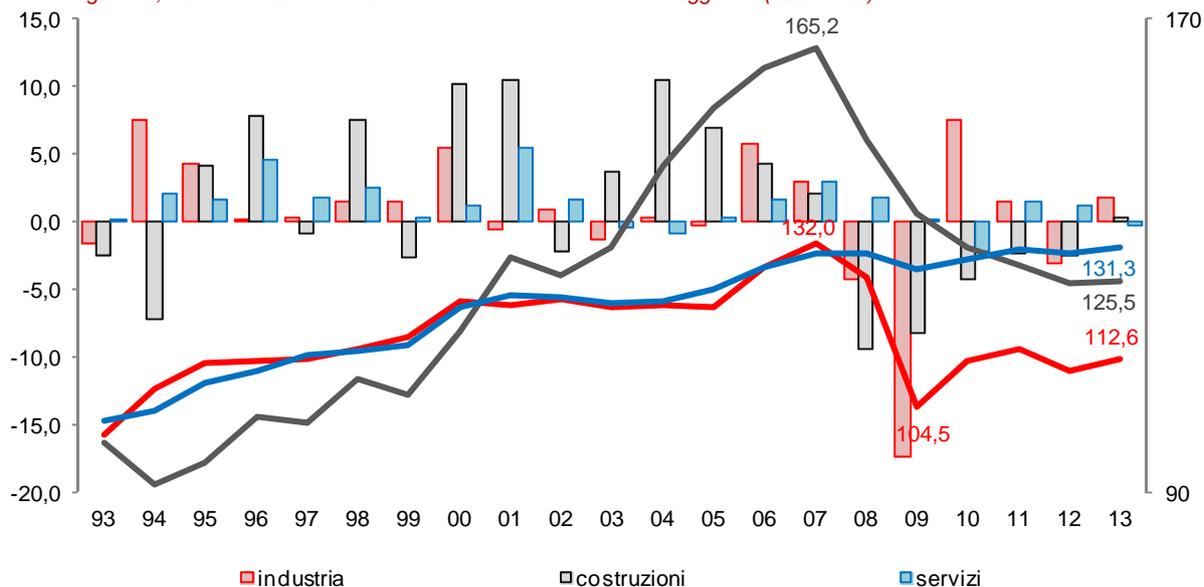
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012

Scenario nazionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012

Scenario regionale, i settori: tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, giugno 2012

progressivamente la differenza con quest'ultimo.

Nel 2011, il numero degli occupati è aumentato dell'1,6 per cento, dopo due anni di flessione, ma quello in corso sarà un'altro anno negativo, con un calo atteso dell'1,0. Nonostante l'attesa ripresa, nel 2013 l'occupazione dovrebbe risultare al più stagnante.

Dopo essere risalito lo scorso anno, il tasso di occupazione riprenderà a scendere rapidamente nel 2012, passando dal 44,8 al 43,9 per cento, un valore inferiore di 2,6 punti rispetto al livello del 2008. Questa tendenza negativa instauratasi negli ultimi anni dovrebbe proseguire nel 2013 e il tasso di occupazione ridursi ulteriormente di 0,3 punti percentuali.

La tendenza invece all'aumento per il tasso di disoccupazione, che era del 2,8 per cento nel 2007. Dopo essere salito al 5,7 per cento al termine del 2010, lo scorso anno si è ridotto al 5,3 per cento. Per l'anno in corso la disoccupazione dovrebbe nuovamente aumentare, per raggiungere il 5,8 per cento e rimanere stabile per il 2013.

Conclusioni

La crisi non è terminata e i suoi effetti negativi saranno duraturi e profondi. La crescita si è interrotta nella seconda parte del 2011 e l'economia affronta una nuova recessione nell'anno in corso. La notevole riduzione della quota del valore aggiunto industriale sul totale subita tra il 2008 e il 2009 è ormai da considerare permanente. La regione ha già subito l'amputazione traumatica di una quota consistente della sua base industriale. Per effetto della nuova recessione e della restrizione del credito bancario, il sistema regionale subirà altri colpi importanti. In attesa di un necessario intervento a sostegno del sistema bancario di alcuni paesi dell'area euro, occorre sperare nell'effetto positivo che le operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTRO) della Bce potrebbero avere sulla disponibilità di credito alle imprese. Sarà questo fattore a determinare gli effetti strutturali della crisi congiunturale.